

Napoli 10 agosto 2006

Cari colleghi,

Vi trascrivo la lettera del Presidente della Società Italiana di Fisica che invita i fisici a manifestare la propria adesione alla proposta di istituzione dell'albo professionale dei fisici. Essa è stata inviata ai soci SIF, ma essendo l'invito rivolto anche ai non soci ritengo importante che anche i fisici medici supportino l'iniziativa.

Con le motivazioni espresse dal presidente Bassani, che mi appaiono pienamente condivisibili, facendo in particolare notare che l'art. 4, per il settore fisica medica, ha recepito tutte le osservazioni e gli emendamenti richiesti dal Consiglio Direttivo dell'AIFM, che ha anche valutato molto positivamente l'iniziativa, Vi chiedo di aderire massicciamente all'iniziativa (ovviamente se condivisa) in quanto un supporto numeroso e una unità di intenti di tutti i fisici rappresenta una condizione necessaria per giungere al successo.

Cordiali saluti

Giancarlo Gialanella
Dip. Scienze Fisiche
Università "Federico II" Napoli

LETTERA AI SOCI SULL'ORDINE PROFESSIONALE DEI FISICI

Caro collega,

con la presente ti si chiede di rispondere con un SI o con un NO al referendum sull'Ordine Professionale. L'iter per la formulazione della proposta, da parte della nostra Società, è giunto al termine della fase istruttoria e di discussione.

La proposta iniziale del Gruppo di Lavoro, resa pubblica sul sito, sottoposta al vaglio dei Presidenti degli Istituti nazionali di ricerca, del Presidente dell'AIFM, dei Presidenti dei Consigli di Corsi di studio in Fisica, dei Direttori di dipartimento, dei Coordinatori di dottorato, dei Direttori delle Scuole di Specializzazione di Fisica Sanitaria oltre che di tutti i soci, ha provocato un ampio dibattito che si è concretizzato in oltre cinquanta proposte di modifiche al testo proposto. La grande maggioranza di tali osservazioni, essenzialmente riguardanti gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 11, 12, 15 e 32, sono state inserite nel nuovo testo, discusso e approvato dal Consiglio della SIF nella riunione del 8 luglio 2006.

Ti invio in allegato il testo finale della proposta (che troverai anche sul sito della Società www.sif.it). Stiamo consultando un esperto di Diritto del Lavoro per una revisione della proposta dal punto di vista tecnico. Durante l'Assemblea dei Soci del 19 settembre p.v. a Torino si avrà una discussione e una votazione ufficiale sulla proposta. Pensiamo però che un più ampio accertamento di opinioni possa dare maggior peso alla nostra richiesta di istituzione dell'albo professionale. Potrai manifestare la tua opinione rispondendo entro il 9 settembre 2006 all'indirizzo referendum@sif.it indicando (vedi allegato ☐).

L'invito è esteso a tutti i Fisici, anche non Soci della SIF.

Permettimi di svolgere alcune brevi considerazioni sulle motivazioni che hanno spinto la SIF a prendere questa iniziativa e sull'opportunità di avere un forte sostegno di tutti i fisici.

Riteniamo che la mancanza di una professione codificata sia una delle cause per cui il mondo del lavoro, a parte la ricerca e l'insegnamento, difficilmente si rivolge a un fisico perché ha bisogno di una particolare professionalità, ma piuttosto per la sua buona preparazione generale. In altri termini, la figura del fisico è generalmente associata a quella del ricercatore, ritenuta peraltro non essenziale nella vita di tutti i giorni. Questa opinione comune ha anche generato un processo di autoselezione nei giovani che si iscrivono all'Università. Scelgono di iscriversi a Fisica solo quelli che aspirano a fare ricerca. Anche agli studenti nessuno ha mai spiegato che esiste una professione al di fuori della ricerca.

Un modo per modificare questa situazione è di avere una formulazione esplicita e ufficiale delle competenze che i laureati in fisica possiedono e delle attività che sono in grado di svolgere essendo iscritti a un Albo professionale.

Alcuni ci hanno fatto osservare che questa nostra aspirazione sembra essere contro corrente nella situazione politica attuale del Paese. La nostra posizione è che, con le opportune modalità e cautele, le professioni debbano essere riconosciute, laddove lo richiedano la natura delicata delle prestazioni offerte e la necessità di offrire adeguate garanzie di professionalità del servizio.

La scelta corretta è di salvaguardare le condizioni di accesso alle attività (numero degli ammessi, requisiti, attività loro riservate) e la condizione di svolgimento delle attività (prezzi, pubblicità e modelli aziendali). Nella nostra proposta:

- o è previsto che possano essere ammessi ad operare un numero di professionisti adeguato alle esigenze della domanda e non predeterminato autoritativamente;
- o non sono previste né tariffe minime né il divieto di pubblicità e di informazione al pubblico;
- o sono affidate all'ordine professionale le funzioni di formazione degli associati e la fissazione di standard di qualità dei servizi; d) è prevista una riqualificazione degli aspetti formativi del tirocinio.

L'insieme di questi aspetti dovrebbe favorire l'accesso alle professioni da parte dei giovani laureati. D'altronde l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che pure ha mosso varie censure al sistema ordinistico delle professioni intellettuali, ha riconosciuto la legittimità del sistema degli ordini professionali quali garanti dell'utente in ordine alla qualità della prestazione professionale e in considerazione delle peculiarità dell'offerta delle prestazioni professionali,

Va infine rimarcato che l'U.E., che ha tra i suoi principi fondamentali la libera concorrenza e la libera circolazione dei professionisti tra gli stati membri, ritiene accettabile il principio che ogni Stato regolamenti con proprie norme il livello di formazione e l'accesso alle professioni. Si veda a riguardo quanto ha dichiarato l'on. Zappalà al Parlamento europeo: "Ogni governo decide quali sono i livelli di cultura e di formazione minima per l'accesso alle singole professioni e decide anche chi deve autorizzare all'esercizio delle professioni e chi deve controllare lo svolgimento delle professioni", rilevando altresì come la direttiva che porta il suo nome si allinei alla situazione effettivamente vigente nella maggior parte degli Stati membri, ove i poteri pubblici delegano parte della gestione delle professioni a organismi autonomi, come gli ordini professionali, auspicando che queste strutture trovino collocazione anche nell'ambito del diritto europeo "affinché si finisca la polemica emersa la scorsa legislatura su ordini, collegi e associazioni".

Da queste considerazioni emerge che il percorso non sarà molto agevole, ma senza dubbio un supporto numeroso e una unità di intenti di tutti i fisici rappresenta una condizione necessaria per giungere al successo.

Confidando nella tua partecipazione all'iniziativa e in attesa di incontrarti al Congresso di Torino, ti invio i migliori saluti

Giuseppe-Franco Bassani

Presidente della Società Italiana di Fisica